

Carissimi amici,

eccomi ancora a voi dopo un lungo silenzio durato oltre 14 mesi (*la mia ultima lettera infatti porta la data del 27.09.10*). I motivi che mi hanno spinto a compiere questo passo sono sostanzialmente tre. Il primo è che tante persone si sono lamentate della mia decisione di mantenere una vita il più possibile "silenziosa" dopo essere state abituate a venti lettere scritte nell'arco di circa sei mesi.

Il secondo motivo mi è fornito dal Comitato (*sorto a mio sostegno*) con l'apertura di uno spazio libero in internet, ove fare informazione corretta, quindi basata anche su carte processuali e non sul gossip. Il terzo infine è stato suscitato dagli stessi signori giudici di secondo grado che con la sentenza di condanna hanno lasciato tutti a bocca aperta, compreso il sottoscritto!

Inizio quindi con il primo motivo. Dopo la mia collocazione forzata nel bellissimo Convento di Dianio Castello, in compagnia delle carissime Suore Clarisse della SS.ma Annunziata (*27.09.10-19.01.11*), avevo pensato di non continuare a scrivere lettere pubbliche, da un lato per non alzare i toni della discussione, dall'altro perché avevo subito pesanti restrizioni circa le comunicazioni (*divieto di incontrare persone e di usare telefono e internet*), a causa di una intervista apparsa su un giornale di provincia, pubblicata senza il mio assenso né tantomeno quello dei miei legali.

Tale decisione l'avevo mantenuta anche dopo il mio ritorno a casa.

Era mia ferma convinzione che il silenzio fosse utile per consentire un sereno clima di lavoro alla magistratura ma, dati i risultati, con il senno del poi, penso che sia stata una delicatezza inutile: in Italia in effetti si è talmente abituati a fare i processi fuori dalle aule che scelte in controtendenza non vengono più capite.

Il secondo motivo riguarda appunto l'apertura dello spazio internet, gestito direttamente dal Comitato, ove poter accedere ad una informazione seria e sempre aggiornata sulla situazione. Stimolo molto l'intelligenza delle persone ed è giusto che esse possano formarsi una propria opinione senza dover consultare fonti inquinate da pre-concetti o da linee di pensiero decise a monte da altri.

Tra l'acqua che sgorga dalla fonte e quella alla foce del fiume è sempre meglio preferire la prima. Ritengo che in questioni così importanti è bene valutare i fatti non sull'onda di un'emozione o ancor peggio su informazioni mediatiche prive del giusto equilibrio, ma su dati oggettivi, quindi necessariamente anche sulle carte del processo.

Il tutto nella piena tutela della privacy (*che comunque per me non c'è stata*).

E' bene inoltre ricordare che una sentenza emessa da un tribunale è per sua natura un documento pubblico scritto a nome del popolo italiano, bisogna quindi sapere bene cosa viene affermato anche a vostro nome. Tra l'altro se in Italia si ragionasse di più sugli atti processuali e si parlasse di meno senza cognizione di causa, nelle carceri ci sarebbero di sicuro meno persone innocenti.

Infine il terzo motivo, come accennavo poco sopra, è sorto dopo il pronunciamento della Corte di Appello di Genova dello scorso 18 Novembre.

Mai avrei pensato che il giudice relatore riassume la mia vicenda con tanta parzialità, persino sorridendo (*ma cosa c'era da ridere?*) e che gli altri giudici e il pubblico ministero nemmeno sapessero di cosa si stava parlando. La trentina di persone presenti all'udienza si sono sentite di fatto prese in giro e ora chiedono a gran voce di far cadere la cortina di silenzio che da troppo tempo è calata su questa storia.

Personalmente mi domando se prima o poi qualcuno, chiamato a giudicare, leggerà le mie carte processuali o se invece sarò destinato a tornare in carcere da innocente tra commenti da gossip e battute becere. Chiedo forse troppo come cittadino italiano?

Nei 712 giorni trascorsi dal mio arresto mi sono sempre chiesto come sia possibile che in un paese come il nostro si possa venire "rottamati" senza che sia emersa una prova a proprio carico, quindi senza il minimo riscontro oggettivo di colpevolezza.

Purtroppo fino ad ora non ho trovato risposte serie e resto dunque ancora in attesa delle "prove".

Mi è stato detto da molti che devo "pagare" perché sono prete, siccome la Chiesa in alcuni casi è stata omertosa nei confronti di comportamenti delittuosi dei suoi ministri, ma vi devo dire che non sono contento di questa specie di contrappasso, probabilmente manco di santità.

Ho sempre sostenuto che ogni persona debba essere responsabile del suo comportamento e non di quello di altri, ma questo non accade per me e di fatto nemmeno per chi mi ha giudicato.

Sono certo dunque che troverete nel materiale di questo sito una storia che nemmeno l'estro incomparabile di Kafka avrebbe potuto immaginare con maggior forza narrativa.

Sappiamo anche purtroppo che di assurdità giudiziarie in Italia ce ne sono molte e la mia vicenda non possiede certo il marchio dell'originalità in questo bizzarro paese che amiamo tanto e dal quale spesso siamo ricambiati con ostilità e senza capirne il motivo.

Non nego che provo dolore nell'assistere al degrado sociale: proprio non posso restare impassibile davanti a tanta follia.

Se non avessi trovato al mio fianco una comunità di persone amorevoli, giustamente indignate, oggi non sarei qua a scrivere questa lettera.

Sì, perché tra l'altro nel 2011 in Italia si muore ancora di carcere (*quest'anno alla data del 5 Dicembre siamo giunti alla cifra di 176 morti di cui 61 per suicidio e negli ultimi dieci anni il totale è di oltre 1.900 morti di cui 687 per suicidio*).

Posso dire di sentire come un dovere civico far conoscere cosa può capitare a un semplice cittadino, lo devo anche ai miei ex compagni di carcere; i loro volti sono fissi nella mia mente, il loro dolore stampato nel mio cuore in modo indelebile.

Non posso dimenticare le parole di un rumeno, che mi disse in uno dei freddi pomeriggi trascorsi nell'ora d'aria a Sanremo: "Padre, lei che può farlo si difenda e racconti cosa può accadere a chiunque, io non lo posso fare perché non ho soldi".

Già, i soldi ... in Italia si difende da certe accuse solo chi può pagarsi avvocati e periti, per tutti gli altri esiste solo l'espiazione pena e l'essere innocente non migliora le cose.

Come mai la quasi totalità della popolazione detenuta è povera? I ricchi non sbagliano mai?

Inoltre nella mia vita di educatore prima, e poi anche di sacerdote, ho sempre insegnato ai tantissimi giovani incontrati sulle strade della vita non solo il rispetto, ma anche il culto della legalità: lo meritano e lo farò sempre anche mi costasse il sacrificio della vita.

Amici miei non dimenticate infine che tutto questo potrebbe accadere anche a voi, Dio non voglia. Ma se un giorno vi venissero a prendere a casa per portarvi in un carcere senza nemmeno sapere perché, sappiate che forse non avrete la possibilità di difendervi e probabilmente non sarete creduti, mentre di voi diranno le cose più spietate.

E' doveroso aiutare le vittime di abusi, ci mancherebbe altro, ma è moralmente altrettanto corretto impegnarsi anche a difendere chi è accusato ingiustamente.

Questo non è il paese che io voglio e nemmeno voi, ne sono certo, vorreste.

Vostro, don Luciano.

2° anniversario del mio arresto.

Carissimi amici,

il secondo anniversario del mio arresto è occasione propizia per fare una breve verifica del cammino vissuto insieme, sia da un punto di vista spirituale, che è l'aspetto più importante, sia da quello storico con l'analisi sintetica delle tappe di questo misterioso cammino.

Inizio con le riflessioni spirituali e il mio primo desiderio è quello di sottolineare l'importanza del tempo di Natale, tempo proficuo per riflettere sulla verità di Dio e quindi sull'assoluto primato dei valori.

Per un cristiano riconoscere in Gesù il Figlio di Dio, il Messia atteso, implica una presa di posizione molto profonda, tale da produrre scelte di vita spesso contro corrente rispetto a quanto viene proposto dal mondo che ci circonda.

Il Natale è un evento che racchiude in sé contenuti altamente drammatici: Dio che entra nella storia umana in punta di piedi e gli uomini che rifiutano questo amorevole incontro, costringendo il Creatore, fattosi carne, ad iniziare il suo percorso umano nascendo certo dalla più tenera delle madri, ma pur sempre in una stalla.

Mi permetto di prendere in prestito alcune parole di S.E. il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, esse sono parte di un ampio discorso pronunciato lo scorso 12 Novembre presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare di Roma: « ... *non su tutto ci può essere mediazione, ci sono delle frontiere oltre le quali questa categoria non può essere utilizzata. In particolare sui valori. Quando questi valori sono costitutivi mediare significa andare contro l'umanità dell'uomo*».

Questa tensione verso ciò che è vero personalmente mi impedisce il facile compromesso, preferisco quindi essere considerato mentitore, molestatore e tutto quello che si vuole, piuttosto che accettare facili soluzioni, "accomodando" il dato reale e oggettivo.

Questo modo di pormi ha inevitabilmente causato incomprensioni e purtroppo anche astio, ma vi posso dire in tutta onestà che questo non mi turba, anzi, mi fortifica!

E' per me fonte di gioia continua essere perseguitato in quanto cristiano, certo non con le armi come purtroppo avviene quotidianamente in tante parti del mondo, ma con le calunnie, frutto di odio e posizioni preconcepite di chi giudica senza conoscere i fatti.

A tale proposito sono illuminanti alcune frasi tratte dalla prima lettura della S. Messa odierna: " ... *Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi*".

Alla luce di quanto ho vissuto ringrazio con tutto il cuore il Signore delle cose belle che mi ha dato nella vita e anche per quelle meno belle che permette, esse servono a farmi crescere nell'umiltà e a prendere coscienza di quante cose sono state effimere nella mia esistenza.

Lui però ci chiede non solo di accettare le cose che non ci piacciono ma anche di essere felici nel viverle, come ci ricorda l'Apostolo Pietro: *"Carissimi nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi"*. (1 Pt 4, 13-14).

Sono dunque certo che con gioia e fermezza continueremo insieme a raccontare al mondo che non vi è gioia più grande di incontrare l'amore di Dio; da parte mia, nonostante la fatica di questi ultimi due anni, rimango un prete immensamente felice, lieto di subire ogni tipo di oltraggio in quanto ministro di Dio.

Non porto alcun rancore verso chi mi condanna a priori, senza prendere visione della vicenda processuale, solo perché sono sacerdote cattolico, anzi perdono dal più profondo del cuore tutto e tutti.

Infine vorrei condividere con voi un ultimo pensiero preso a prestito dal discorso che il beato Giovanni Paolo II tenne il 12 Novembre 1983 ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze: *"Senza dubbio le conquiste della scienza sono talora provvisorie, sottoposte a ripensamenti e revisioni e non riusciranno mai a esprimere tutta la verità che si cela nell'universo: il senso del mistero fa parte del vostro patrimonio intellettuale e vi avverte che quanto non conoscete è molto di più di quello che conoscete. Nella ricerca della verità l'audacia della ragione si accorda con l'umiltà dei suoi limiti, la gioia del conoscere entra in simbiosi con l'ammirazione dell'ignoto"*.

E' anche questo stupore che nonostante tutto, anzi attraverso tutto, mi sprona a lottare per rendere questo mondo il migliore possibile e a chi punta il dito senza conoscere auguro l'audacia nella verità unita all'umiltà, in modo particolare quando ci si accorge di aver sbagliato.

E ora spendo alcune parole per sintetizzare gli eventi degli ultimi due anni trascorsi.

- 1) Inverno 2009: audizione di alcuni minori in sede di indagine: nulla emerge a mio carico;
- 2) 29.12.09: il G.I.P. decide per il provvedimento di custodia cautelare (*carcere preventivo*) pur non avendo trovato alcun riscontro al racconto della minore;
- 3) Novembre 2009-Febbraio 2010: viene periziato tutto il materiale informatico personale e della Parrocchia ma non viene trovato alcun materiale illecito;
- 4) Primavera 2010: perizie psichiatriche su di me (*tre incontri con lo psichiatra e tre con la psicologa*), nulla di rilevante emerge dalla relazione;
- 5) 24.05.10: iniziano le undici udienze a porte chiuse del processo di primo grado;
- 6) Giugno 2010- Gennaio 2011: audizione di una trentina di testimoni adulti, nulla emerge (*nonostante un maldestro tentativo di fornire sostegno all'accusa da parte di un'anziana signora*);
- 7) Estate-Autunno 2011: audizione di altri minori, ancora una volta nulla emerge a mio carico;
- 8) 27.09.10: esilio in convento a Diano Castello dopo 270 giorni di carcere preventivo;
- 9) 13.01.11: conclusione dell'ultima udienza del processo di primo grado;
- 10) 19.01.11: arresti domiciliari spostati in Parrocchia ad Alassio dopo 116 giorni di esilio;
- 11) 17.02.11: condanna a 7 anni e 8 mesi di carcere + pene accessorie;
- 12) 16.05.11: pubblicazione delle motivazioni della sentenza;
- 13) 23.06.11: appello alla Corte di Genova;
- 14) 31.10.11: nuove motivazioni di Appello;
- 15) 18.11.11: processo di Appello a porte aperte in un'unica udienza e conferma della condanna senza disporre nuove audizioni o perizie.

Questi fatti drammaticamente concreti si commentano da soli per cui vi abbraccio caramente augurandovi un sereno 2012.

Continuerò a scrivervi, la vostra vicinanza mi fa toccare con mano l'amore sincero che continuate a donarmi, esso vincerà il male, riempiendolo di un bene immenso!

Vostro, *don Luciano*.